

Rispetto a marzo 2020, in provincia tamponi aumentati del 189%

di **GIACOMO GUGLIEMONE**

■ **CREMONA** In un illusorio bilancio quotidiano, il 3 marzo del 2020 – a dodici giorni dal primo caso di Covid individuato in Italia, nelle ore in cui l'emergenza Coronavirus si distendeva alla massima portata con un numero di decessi impressionante – i giornali parlavano di Cremona per il basso numero di contagi da Coronavirus, appena 9, relativi al giorno precedente. Il giorno precedente i nuovi infetti erano 78 e quello successivo sarebbero stati 64. Numeri che oggi colpiscono, alla luce dell'andamento della potenza sprigionata da Coronavirus e relative varianti, nella terza ondata che ha fatto scattare, da oggi, la zona rossa e ci proietta, a inizio aprile, in una Pasqua blindata.

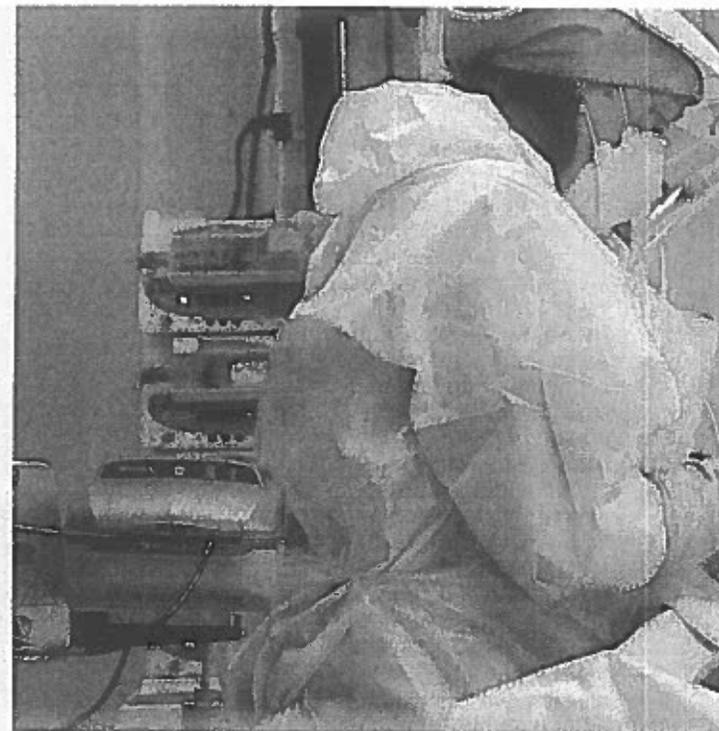
La prima decade di marzo 2020 erano ancora i giorni in cui l'ospedale Maggiore, come tutti i presidi sanitari in prima linea contro il Covid, faticavano a capire come far fronte allo tsunami che li stava travolgendo. La discriminante, quanto al raffronto del numero di nuovi infetti anno su anno, è legata al numero di tamponi. E i numeri, in questo caso, sono inequivocabili: nei primi tredici giorni del 2020 in Lombardia ne sono stati fatti 220.859, con una media di 16.989 al giorno. Nello stesso periodo di quest'anno, i tamponi fatti in Lombardia sono stati 638.391, con una media giornaliera di 49.107 tamponi al

giorno (il record assoluto giovedì scorso, con 62.222 test). Nei tredici giorni presi in esame, l'incremento dei tamponi, anno su anno, è stato pari al 189%. Il dato sulla positività – che in questi giorni seguiamo con estrema attenzione, insieme a quello relativo all'indice Rt, per capire se, quando e per quanto arriveranno i giri di vite – è oscillato, nelle ultime settimane tra il 7 e il 10,4 per cento. Soltanto in quattro giorni, a marzo, i dati del 2020 superano quelli del 2021: il primo del mese (78 contro 46), l'8 (103 contro 84), il 9 (251 contro 62) e il 14 (221 contro 191). I dati a disposi-

zione permettono anche una comparazione rispetto ai picchi registrati nelle tre ondate Covid che hanno riguardato Cremona. Nella prima, l'apice dei contagi, che rimane il record assoluto, è quello registrato il 21 marzo 2020, con 341 nuovi infetti in provincia. Il 7 novembre scorso il picco della seconda ondata, con 256 nuovi contagi. Intervallata dal balzo registrato il 9 gennaio, con 139 positivi (secondo molti, non a caso, a due settimane dalle festività natalizie), si arriva al record di sabato, quando i nuovi contagi in provincia hanno toccato quota 332, appena nove in me-

no rispetto al record assoluto (lo stesso giorno in provincia si sono registrati quattro morti). Se si mettono tutte le carte sul tavolo, va detto che rispetto a un anno fa la grande differenza è rappresentata da una campagna vaccinale già partita, che nelle prossime settimane dovrebbe svilupparsi alla massima portata anche in Italia, dopo che in alcuni Paesi che hanno bruciato le tappe, leggi Regno Unito e Israele, il rapido innalzamento delle vaccinazioni è coinciso con una sensibile riduzione dei contagi. Lì si gioca la partita decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora anche San Camillo è in prima linea

Da oggi la clinica accoglie pazienti Covid. Padre Bebber: «Allestito l'intero terzo piano»



Padre Virginio Bebber

■ **CREMONA** Da oggi la casa di cura San Camillo sarà pronta ad ospitare i pazienti Covid. È questo un segno di come la marea stia montando e di come sia necessario decongestionare i reparti ospedalieri. «Allestiremo il terzo piano a piano Covid – afferma Padre Virginio Bebber –. Ci hanno chiesto di accogliere i pazienti che hanno ancora bisogno di cure ma che non versano in condizioni di forte gravità. L'intero terzo piano sarà ad-

bitato a questa tipologia di pazienti, mentre gli altri due continueranno l'attività normale». La casa di cura San Camillo, in via Mantova, è fra le prime strutture private ad aver dato la sua disponibilità all'Ats Val Padana e all'Assl nel gestire l'emergenza Covid, che non sembra conoscere sosta sia per numero di ricoveri che di morti. L'azione delle case di cura private dovrebbe essere quella di decongestionare i reparti dell'Ospedale Maggiore e

di ricoverare i pazienti affetti da Covid che hanno passato l'eventuale fase acuta, oppure che hanno bisogno di assistenza ma sono sulla via della guarigione. «Abbiamo approntato tutto il necessario per assicurare il servizio in piena sicurezza – afferma padre Bebber – e al tempo stesso con l'accortezza di preservare gli altri reparti e le attività della casa di cura ordinaria». Da sabato, poi, al primo piano partiranno le vaccinazioni ri-

servate ai docenti e alle forze dell'ordine. La casa di cura ha dato la disponibilità a ricoprire il ruolo di punto vaccinale – come richiesto dall'Ats Val padana – nella mattinata di sabato. Ma non solo: «San Camillo diventerà polo per la vaccinazione dei malati diabetici e reumatici – afferma il responsabile della casa di cura –. Sarà questa la nostra specializzazione nelle prossime settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA